

San Martino del Carso (da L'Allegria)

Tipicamente ungarettiana è l'indicazione di data e luogo di stesura di questi versi brevi e frammentati: in questo caso il "valloncello" è un percorso fortificato nei pressi del fronte goriziano di San Martino del Carso che conduceva le truppe italiane alla Cima Quattro (citata ad esempio in *Veglia* e *Sono una creatura*, rispettivamente del dicembre 1915 e dell'agosto 1916). Nel periodo di stesura di questo testo, si è da poco conclusa la sesta battaglia dell'Isonzo (4 - 17 agosto 1916).

Metro: versi liberi.

Valloncello dell'Albero Isolato il 27 agosto 1916

Di queste case **1**
non è rimasto
che qualche
brandello di muro **2**

Di tanti
che mi corrispondevano
non è rimasto
neppure tanto

Ma nel cuore
nessuna croce manca

È il mio cuore
il paese più straziato. **3**

Parafrasi

Delle case di San Martino non rimane che qualche pezzo di muro (**brandello di muro: metafora che riconduce all'immagine di corpi mutilati, straziati, ridotti a brandelli**).

Delle tante persone (**tanti compagni di trincea**) che mi erano amiche (**mi corrispondevano: con i quali vi era affinità di sentimenti perché uniti e solidali nell'esperienza della vita di trincea**) non è rimasto di più (dei brandelli).

Ma nel cuore non manca nessun ricordo doloroso (**il cuore del poeta è un cimitero nel quale c'è il ricordo di ognuno dei compagni morti**).

Il paese più straziato (**l'immagine finale del cuore straziato richiama quella iniziale del brandello di muro, racchiudendo il componimento in un cerchio di dolore**) rimane il mio cuore (**cuore = paese – analogia: le case possono essere ricostruite mentre i compagni morti non possono tornare in vita**).

Note

1 Tratto stilistico da sottolineare di San Martino del Carso è **l'uso di tutti quegli elementi linguistici come pronomi e aggettivi dimostrativi, avverbi di luogo o tempo e così via, che indicano la situazione spazio-temporale e dei pronomi indefiniti.**

Ungaretti da un lato punta infatti a collocare la **propria esperienza** in un **clima e un orizzonte ben definito** (quello tragico e straniante della guerra di trincea: "queste case", v. 1) ma al tempo stesso eleva le sue considerazioni ad un **valore universale** sul senso dell'esistenza e della vita umana ("qualche brandello", v. 4; "tanti", v. 5; "tanto", v. 8).

2 Si noti qui la figura retorica dell'**anastrofe**, che consiste nell'inversione dell'ordine naturale del periodo (secondo lo schema soggetto - verbo - complementi). È un esempio di come la poetica ungarettiana, radicalmente innovativa nel proporre la parola "nuda" sulla pagina (nel rifiuto delle regole metriche convenzionali e addirittura della punteggiatura), si affidi comunque a tecniche espressive attentamente studiate, e non affatto banali o immediate.

3 Come in altri testi della raccolta, **i versi conclusivi assumono valore di sentenza, e riassumono il senso della breve lirica.**

In questo caso, il risultato è raggiunto attraverso il procedimento dell'**analogia** che, rende in forma implicita una **similitudine** che sarebbe esplicita, **abolendo il "come" che serve per instaurare il paragone.** Così, dal rapporto di somiglianza si passa a quello, più forte, di identità: **il "cuore" del poeta è effettivamente un "paese straziato" dalla guerra e dal dolore.**

Commento

La poesia *San Martino del Carso* va considerata all'interno dell'esperienza della prima guerra mondiale, che è stata primaria fonte di ispirazione per Ungaretti, tanto da costituire uno dei principali filoni tematici della sua poesia.

In questa lirica il poeta **sceglie nuovamente di esprimere tutta la disperazione e l'orrore che gli derivano dall'esperienza al fronte attraverso un confronto tra l'uomo e la natura, mettendo in relazione la propria disperazione, dovuta alla morte di compagni e amici, alla desolazione di un paese devastato dai combattimenti, San Martino del Carso.**

Molto significativo è il paragone continuo tra il cuore del poeta e la condizione del paese straziato dalla guerra.

La poesia ci presenta **immagini belliche molto crude**: le case ridotte a brandelli, soldati uccisi dei quali non è rimasto nulla.

Il **paesaggio è umanizzato** ed appare **massacrato così come sono stati massacrati i soldati.**

L'immagine di un paese distrutto dalla guerra, **San Martino del Carso**, viene interiorizzata ed è per il poeta **l'equivalente del suo cuore, distrutto dalla dolorosa perdita di tanti amici cari.**

Ancora una volta **il poeta trova nelle immagini esterne una corrispondenza con quanto egli prova nel suo animo.**

La lirica è di un'estrema essenzialità. Eliminando ogni descrizione e ogni effusione sentimentale Ungaretti riesce a rendere, con il minimo di parole la sua pena e quella di tutto un paese.

Metrica

Quattro strofe di **versi liberi**. I due ultimi distici sono endecasillabi spezzati.

Una serie di **immagini analogiche** contribuiscono all'efficacia emozionale della poesia: **i brandelli dei muri e i resti dei compagni (non è rimasto neppure tanto); i tanti amici e il neppure tanto; il cuore fitto di croci in opposizione alla desolazione del paesaggio.**

Sono **frequenti le espressioni negative (non è rimasto, nessuna, neppure, manca).**

Assente la punteggiatura.